

Udienza all'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid)

## Al servizio del bene comune

«È necessario orientare l'attività economica in senso evangelico, cioè al servizio della persona e del bene comune»: è quanto ha raccomandato Papa Francesco ai membri dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid), ricevuti in udienza sabato mattina, 31 ottobre, nell'aula Paolo VI.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Rivolgo il mio cordiale benvenuto a tutti voi, e ringrazio il Cardinale De Giorgi e il Presidente nazionale per aver introdotto questo incontro.

L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti riunisce gli imprenditori cattolici che si pongono l'obiettivo di essere artefici dello sviluppo per il bene comune. Per fare questo, voi date grande importanza alla formazione cristiana, attuata soprattutto mediante l'approfondimento del Magistero sociale della Chiesa. Tale impegno formativo è il fondamento dell'azione, sia quella personale, nel modo di vivere la professione, sia quella associata, nell'apostolato d'ambiente. Vi esorto pertanto a proseguire con entusiasmo nelle vostre attività formative, per essere di

fermento e di stimolo, con la parola e l'esempio, nel mondo dell'impresa.

In quanto associazione ecclesiale, riconosciuta dai Vescovi, voi siete chiamati a vivere la fedeltà alle istanze evangeliche e alla Dottrina sociale della Chiesa in famiglia, al lavoro e nella società. È molto importante questa testimonianza. Per questo vi incoraggio a vivere la vostra vocazione imprenditoriale nello spirito proprio della missionarietà laicale. Quello dell'imprenditore, infatti, «è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 203).

L'impresa e l'ufficio dirigenziale delle aziende possono diventare luoghi di santificazione, mediante l'impegno di ciascuno a costruire rapporti fraterni tra imprenditori, dirigenti e lavoratori, favorendo la corresponsabilità e la collaborazione nell'interesse comune. È decisivo avere una speciale attenzione per la qualità della vita lavorativa dei di-

pendenti, che sono la risorsa più preziosa di un'impresa; in particolare per favorire l'armonizzazione tra lavoro e famiglia. Penso in modo particolare alle lavoratrici: la sfida è tutelare al tempo stesso sia il loro diritto ad un lavoro pienamente riconosciuto sia la loro vocazione alla maternità e alla presenza in famiglia. Quante volte, quante volte abbiamo sentito che una donna va dal capo e dice: "Devo dirle che sono incinta" - "Dalla fine del mese non lavori più". La donna dev'essere custodita, aiutata in questo doppio lavoro: il diritto di lavorare e il diritto della maternità. Qualificante è anche la responsabilità delle imprese per la difesa e la cura del creato e per realizzare un «progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale» (Lett. enc. *Laudato si'*, 112).

Questa chiamata ad essere missionari della dimensione sociale del Vangelo nel mondo difficile e complesso del lavoro, dell'economia e dell'impresa, comporta anche un'apertura e una vicinanza evangelica alle diverse situazioni di povertà e di fragilità. Si tratta, anche qui, di un atteggiamento, di uno stile con cui portare avanti i programmi di promozione e assistenza, incrementando le numerose e benemerite opere concrete di condivisione e di solidarietà che sostenete in varie parti d'Italia. Questo sarà anche un modo a voi proprio per mettere in pratica la grazia del Giubileo della Misericordia. Qualcuno di voi potrà dirmi: "Ah, padre, praticare la misericordia... facciamo un po' di beneficenza...". Non basta fare assistenza, non basta fare un po' di beneficenza, questo non basta, questo forse è il primo passo. È necessario orientare l'attività economica in senso evangelico, cioè al servizio della persona e del bene comune. In questa prospettiva siete chiamati a cooperare per far crescere uno spirito imprenditoriale di sussidiarietà, per affrontare insieme le sfide etiche e di mercato, prima fra tutte la sfida di creare buone opportunità di lavoro. Pensate ai giovani, credo che il 40 per cento dei giovani qui oggi sono senza lavoro. In un altro Paese vicino, il 47; in un altro Paese vicino, più del 50. Pensate ai giovani, ma siate creativi nel creare opportunità di lavoro che vadano avanti e diano lavoro, perché chi non ha lavoro non solo non porta il pane a casa ma perde la



dignità! E a tracciare questa strada contribuiscono anche le iniziative di confronto e di studio, che realizzate sul territorio.

L'impresa è un bene di interesse comune. Per quanto essa sia un bene di proprietà e a gestione privata, per il semplice fatto che persegue obiettivi di interesse e di rilievo generale, quali ad esempio lo sviluppo economico, l'innovazione e l'occupazione, andrebbe tutelata in quanto bene in sé. A questa opera di tutela sono chiamate in primo luogo le istituzioni, ma anche gli imprenditori, gli economisti, le agenzie finanziarie e bancarie e tutti i soggetti coinvolti non devono mancare di agire con competenza, onestà e senso di re-

sponsabilità. L'economia e l'impresa hanno bisogno dell'etica per il corretto funzionamento; non un'etica qualsiasi, bensì di un'etica fondata al centro la persona e comunitaria. Oggi rinnovo a voi mandato di impegnarvi insieme questa finalità; e porterete frutti a misura in cui il Vangelo sarà presente nei vostri cuori, nella vostra mente e nelle vostre azioni.

Affido voi, il vostro lavoro, le vostre famiglie e i vostri dipendenti la protezione di san Giuseppe il lavoratore, il grande san Giuseppe. Voco su ciascuno la benedizione Signore. E vi chiedo per favore pregare per me: vi do anche quel lavoro!

Nei saluti dell'assistente ecclesiastico e del presidente

### Economia inclusiva

Come «attuare oggi la testimonianza cristiana» dei soci dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti con le loro opere «nelle imprese, nelle organizzazioni e nel contesto sociale»? Lo ha chiesto al Papa il cardinale Salvatore De Giorgi, consulente ecclesiastico nazionale dell'Ucid. Il porporato ha anche sottolineato come il prossimo giubileo straordinario sia occasione affinché il mondo delle imprese sia luogo «dove le opere di misericordia corporale e spirituale» costituiscono «il valore più alto e un rinnovamento sociale da tutti auspicate». Nel saluto al Pontefice si è aggiunto anche il presidente nazionale, Giancarlo Abete, il quale ha rinnovato l'impegno dell'Unione «a vivere i valori della dottrina sociale della Chiesa nelle comunità di lavoro, a conferma della centralità della persona umana» per sostenere un'economia che includa e non escluda «una società che corre ma che deve sapersi interrogare sul significato profondo della vita».